

agli Slavi; ma anche la maggior parte di tutti gli altri, non ha compresa la causa per cui tanto sangue si è sparso in Giacova.

Questa è la centesima volta che la Turchia sacrifica gli Albanesi. Al tempo di Mahmud ed anche in seguito, quando diede parola all'Europa di dover introdurre delle riforme, essa nell'Albania inferiore introdusse di simili riforme sanguinose. Allora i Toski erano abbastanza forti e incutevano timore. Or vedendo che ai Greci in vari luoghi è rimasto un po' di libertà, essa cerca di calpestare costoro con gravi tasse. All'epoca del Sultano Megid, la Turchia promise anche delle riforme; ma che razza di riforme fece la signora? L'Europa l'avea costretta ad apportare dei miglioramenti ed a riconoscere i diritti dei singoli popoli; ma essa, invece, guastava quelle cose che vedea procedere piuttosto bene, e versando fiumi di sangue, tolse ogni diritto agli Albanesi. Or continua a fare la stessa cosa; tutti gli orrori che commise in Toskeria, allorchè insorsero Ghion Leka e Hodo Nivizza, ora li commette intorno a Giakovo. Se la cosa deve dipendere dalla Turchia, non si faranno mai riforme, nè *pilaf* con le corniole; e se la Turchia non verrà messa fuori, le conseguenze di tali riforme saranno abbastanza gravi per gli Albanesi. In vero, col pretesto di esse, la Turchia vuol bere il sangue degli Albanesi e li vuole schiacciare sotto il peso delle imposte. Essa, per altro, è avvezza a cedere territori e non a riconoscere diritti, e le riforme le fa smungendo denaro e cavando sangue. Da circa due anni fa tutto il possibile per cacciare sotto il giogo gli Albanesi del vilayet di Kossovo, perchè Costantinopoli ha una grande paura degli Albanesi di Giakovo e d'Ipek, non ignorando che costoro sono abbastanza ardimentosi e che, non ostante la poca istruzione che hanno circa la conoscenza del modo di iniziare l'impresa, essi sono in grado di prendere ammaestramento e consigli da altri e di chiederle poscia quei provvedimenti che di sicuro le riuscirebbero gravi. Il pretesto delle riforme è abbastanza buono per la Turchia, onde soddisfare i suoi malvagi desiderii. L'Europa si è sforzata a imporle alcuni miglioramenti; ma essa accrebbe le antiche imposte e ne introdusse di nuove ancor più gravi, e cerca di addossarle a coloro che non si sono lasciati calpestare fino ad oggi. L'anno scorso volle adoperare la stessa astuzia e, a tal fine, avea mandati a Kossovo più di dieci battaglion; ma essendosi sollevati i Bulgari, lasciò da parte gli Albanesi e li prese con le buone. Cessata l'insurrezione e avendo a sua disposizione molte truppe, diede ordine a Shemsi Pascià di estimare gli averi, le pecore, le capre, i buoi, e di costringere gli Albanesi a pagare forti tasse su tutto ciò che possedeano. Non avendo voluto essi soggiacere a tale prepotenza, nè diventare schiavi, Shemsi Pascià, con cinque battaglion, si mise a percorrere i villaggi e a raccogliere denaro, spargendo il terrore con i cannoni. Recessi anche in un villaggio detto Batusha, dove